



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 104

21 giugno 2016

15 giugno, festa dell'Artiglieria

“La Battaglia del Solstizio rievocata dagli artiglieri

Uno storico ha illustrato le vicende militari della battaglia di novantotto anni fa, poi i riconoscimenti a vari soci dell'associazione presieduta da Giors Oneto



Il taglio della torta alla Festa dell'Artiglieria (Foto www.pierogiacomelli.com)

PRATO. In occasione dell'anniversario della Battaglia del Solstizio combattuta il 15 giugno 1918, dall'Italia contro l'esercito austro ungarico, l'Associazione degli artiglieri di Prato presieduta da Giors Oneto ha tenuto la ormai tradizionale Festa dell'Artiglieria nei locali del Golf Country Club Le Pavoniere. Alla serata è intervenuto il delegato regionale per la Toscana, Andrea Breschi. La serata è stata dedicata alla rievocazione di quella battaglia combattuta novantotto anni fa grazie allo storico Francesco Cutolo che ha illustrato le vicende storico e militari collegate alla battaglia. Poi i riconoscimenti per Fiorenzo Nencini, Gino Cappelli, Riccardo Parigi, Piero Giuliani e Giovacchino Morganti, tutti responsabili di varie sezioni dell'associazioni presenti sul territorio provinciale.

E, in conclusione, il tradizionale taglio della torta”

....Sin qui la cronaca su “Il Tirreno” del 16 giugno.



In effetti quella vissuta nell' aristocratico Golf Club pratese è stata una serata straordinaria che ha riunito decine di artiglieri per ricordare in maniera acconcia un anniversario importante per la nostra Arma qual'è la “Battaglia del solstizio”, ma è stata pure, come ha ricordato Giors Oneto, l'occasione per un piacevole tuffo nella nostra giovinezza. Insomma una gran bella Festa all'insegna dell'allegria e del gusto per la vita che tuttavia non ha trascurato i doverosi momenti più formali quali la commemorazione dei soci recentemente deceduti o come quando il Presidente ha ricordato con soddisfazione, per altro legittima, alcuni dei *services* realizzati nel corso dell'annata, in

primis li le borse di studio concesse a studenti dell'Istituto Statale Tullio Buzzi in memoria di nostri soci da poco scomparsi. Fra queste una a nome di Marco Albuzzani ed un'altra dedicata ad Alberto Guidoreni, contitolare della MC, azienda che ci è sempre stata vicina. Infatti se qualcosa di buono abbiamo fatto e facciamo lo dobbiamo a tutti coloro che, a volte sapendo solo a mala pena cos'è l'artiglieria, ci hanno dato e ci danno una mano per realizzare le nostre iniziative filantropiche. Come ad esempio il socio Piero Giacomelli che, attraverso la “Onlus Regalami un sorriso” ci ha messo a disposizione un paio di defibrillatori.

Fra gli altri interventi, “stimolati” dal Cavicchi, dai fratelli Brini della Pooltrend e dal Lorenzo Mannelli (tanto per far dei nomi, scusandoci con gli altri che son rimasti nella ... penna), possiamo ricordare quelli a favore del Campo estivo dell'artigliere Don Vincenzo”. E le bici per i ragazzi epiche ma noi e ne semplici



Calamai, quelli pro Oratorio di Sant'Anna e per l'Opera di San della Scuola italiana dell'Asmara? Non sono, è vero, cose siamo orgogliosi. Infatti è pur sempre qualcosa oltre i seppur commendevoli “ranci artigliereschi”.

Come ricorda il redattore del “Tirreno”, nel corso sono stati consegnati da parte del Delegato Regionale ANArtI riconoscimenti a soci che si sono particolarmente impegnati durante l'anno mentre Oneto ha “girato” all'amico Fantechi la lettera con la quale il Presidente dell'”Amicale du 19me Regiment artillerie” francese gli fa i complimenti per il libro scritto sulla tragedia del mare vissuta nel 1940 dal 19° Reggimento Artiglieria italiano.

La serata ha avuto pure una parte dotta costituita dalla brillante conferenza tenuta dallo storico Francesco Cutolo sulla “Battaglia del solstizio”. Un intervento, il suo, particolarmente apprezzato perché il giovane e preparato conferenziere, ha presentato gli eventi dell'estate 1918 con toni ben diversi e meno noiosi da quelli dei soliti parrucconi paludati che spesso ci capita dover sopportare in analoghe situazioni. (GP.Moro)







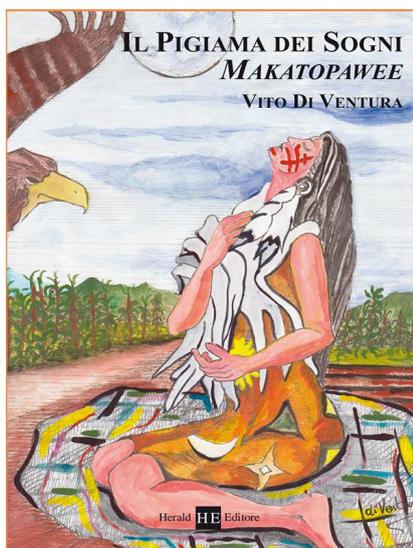
con i carabinieri

del Comando Provinciale di Prato abbiamo celebrato il 202° anniversario della Fondazione dell'Arma, alla presenza delle massime autorità Provinciali, dei sindaci di Prato e degli altri Comuni, e delle altre associazioni d'Arma..

La manifestazione si è aperta con l'afflusso di un Reparto di formazione composto dai Carabinieri in Grande Uniforme Speciale, dai Comandanti di Stazione, dai Carabinieri di Quartiere ed in tenuta da ordine pubblico e da una squadra del 4° Battaglione CC "Veneto".

Si sono schierati i gonfaloni della Città di Prato, a cui sono stati resi gli onori in quanto decorato di medaglia d'argento al valor militare, della Provincia e di tutti gli Comuni del territorio, nonché i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

una storia d'altri tempi, ma più che mai attuale



L'ultimo libro del Gen. **Vito Di Ventura** racconta la vita e l'amore agli inizi del secolo scorso. "**Il pigiama dei sogni – Makatopawee**" è la storia avvincente di un amore che supera ogni remora e attraversa pregiudizi e superstizioni per mostrare come, alla fine, tutto ha un senso e può andare per il verso giusto, nonostante i contrasti, le complicazioni e qualche passo falso.

Un romanzo appassionato, che va oltre la semplice narrazione romantica perché pone tutti i personaggi in contesti ben specifici. L'Italia del secolo scorso, il grande sogno americano e la magia degli indiani d'America. Un libro di fantasia in cui si colgono molti aspetti della realtà, di oggi come di allora. La **diversità**, l'**ambizione**, l'**amicizia**, la possibilità di **superare i propri limiti** o quelli imposti dalla società, è tutto fissato tra le righe di una storia esclusiva, ma universale al tempo stesso.

Makatopawee offre molti spunti di riflessione al lettore attento che non può fare a meno di interrogarsi su temi fondamentali ed immaginare un parallelo tra la situazione storica attuale e quella narrata. Un libro che incuriosisce già dalle prime pagine, per poi

coinvolgere totalmente chiunque legga la storia.

La nostra storia

Il Vice Presidente della Sezione Provinciale di Lecco Esposito ci presenta la Medaglia d'ORO al Valore Militare **PRINETTI CASTELLETTI** a cui è intitolata Sezione Provinciale ANArtI di Lecco



PRINETTI CASTELLETTI GIANANTONIO, Capitano in s.p.e. Artiglieria, nato a Merate (LC) il 15 Novembre 1921, medaglia concessa come Partigiano Combattente, deceduto in combattimento il 9 Agosto 1944 fra il Colle della Bertagnina (NO) e i Colli di Valduggia (VC). Di nobile famiglia Milanese con proprietà in quel di Merate (LC), ove nacque il 15 novembre 1921, frequentò l'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, ne uscì Sotto Tenente e venne assegnato al 18° Reggimento Artiglieria per Divisione di fanteria "Pinerolo" di stanza all'Aquila, partecipò con esso alle campagne di guerra sul fronte Greco-Albanese e Jugoslavo e alle successive operazioni d'occupazione. Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943, fervente monarchico, trovandosi a casa in licenza, si sottrasse alla cattura dei tedeschi rifugiandosi in Svizzera, da cui rientrò nel luglio del 1944 con l'intenzione di raggiungere la Brigata di

Enrico Martini "Mauri", che operava nelle Langhe. Lungo il cammino incontrò una Valsesia sottoposta a durissimi rastrellamenti tedeschi, decidendo così di fermarsi ed aggregarsi alla Brigata Garibaldi "Giuseppe Osella" di Cino Moscatelli, operante in Valsesia e nel Novarese, col nome di battaglia "Capitano Gino" diventò Vice Comandante della Brigata.

Il 9 Agosto 1944, offertosi per un'azione difensiva contro reparti Tedeschi ed Italiani della R.S.I. in località Colli di Valduggia, caduti i suoi tre compagni, accerchiato rifiutò la resa, cadendo pure lui in combattimento e permettendo lo sganciamento della Brigata ed evitandone così il sicuro accerchiamento.

Decorato con Medaglia d'Oro al Valore Militare con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana del 16 Marzo 1947, in commutazione della Medaglia d'Argento al Valore Militare concessa con Regio Decreto del 1 Giugno 1946, con la seguente motivazione:

" Ufficiale dell'Esercito, internato in un paese neutrale, riusciva a rientrare in Italia

per partecipare alla lotta di liberazione alle cui altissime finalità era spinto dall'ardente amore di patria che lo animava. Fu dapprima valoroso partigiano combattente, poscia capace Vice Comandante

di Brigata d'assalto, dimostrando sempre ed ovunque il complesso delle belle virtù militari che fu suo nobile patrimonio. Durante un'azione nemica, volontariamente si offriva per sostenere con pochi uomini l'urto nemico allo scopo di dare possibilità di ripiegamento alla sua Brigata, salvandola con il proprio sacrificio da sicuro accerchiamento. Benché ridotto agli estremi di ogni umana resistenza, caduti tutti i compagni che gli erano vicini, rifiutava sdegnosamente l'offerta di resa e, col petto squarciato dalla mitraglia nemica, valorosamente offriva la vita in olocausto alla legge dell'onore e del dovere".

- Colli di Valduggia, 9 Agosto 1944".



Lettera in franchigia da 18° nel '42

Purtroppo sbagliando, soprattutto su internet, il Prinetti viene dato per nato in Milano o in località di detta Provincia, nel 2005 la Città di Lecco gli ha conferito un "Attestato di Civica Benemerenzza", la città di Merate ove nacque gli ha dedicato una Via e il locale Museo della Resistenza.



*** Il 18° Reggimento Artiglieria** che era stato costituito nel 1863 meritando la medaglia di bronzo alla battaglia di Custoza nel '66, nel 1939, assieme ai reggimenti fanteria 13° e 14° entra a far parte della 24ª Divisione fanteria "Pinerolo", su base binaria. Nel 1940 la "Pinerolo" viene inquadrata nel I Corpo d'armata e schierato sull'arco alpino occidentale; durante la battaglia delle Alpi Occidentali la grande unità rimane in riserva nel settore Moncenisio-Bardonecchia.

La Divisione viene inviata in Albania nel gennaio 1941 per rinforzare le posizioni italiane, minacciate dalla controffensiva greca. Il 18 gennaio la divisione era a Berat e si schierò in prima linea presso Këlcyrë. Nel

mezzo successivo fu impegnata in scontri per la difesa di Tepelenë. Dal 29 gennaio al 12 febbraio l'unità fu impegnata ininterrottamente in combattimenti nella zona di Bubesi. La divisione prese parte all'offensiva di primavera del 9 marzo: nonostante il terreno difficile e la forte presenza nemica, la divisione raggiunse l'obiettivo assegnato con occupando la regione del Cresciows. L'8 aprile l'unità ricevette l'ordine di prendere parte alle operazioni contro Ocrida, in Macedonia, durante l'invasione tedesca della Jugoslavia.



Un tenente del 18° scrive a collega del 17°, siamo nel 1974!

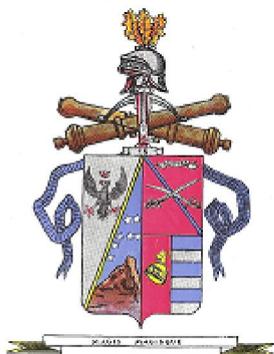
resistenza greca. In questo periodo l'unità si rese colpevole della strage di Domenikon, nella quale furono fucilati per rappresaglia 150 civili.

L'attività antipartigiana continuò fino all'armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943. Nella confusione degli alti comandi, la "Pinerolo" fu l'unica divisione italiana di stanza sulla Grecia continentale a rifiutare di consegnare le armi ai tedeschi. Mentre le divisioni "Piemonte", "Forlì", "Modena" e "Casale" si arrendevano, la "Pinerolo" difese Larissa dagli attacchi tedeschi, per poi ritirarsi sulla catena montuosa del Pindo, dove l'11 settembre 1943, a Pertula, si aggregò all'Esercito popolare greco di liberazione nella lotta contro i nazisti. I reduci dell'unità furono rimpatriati nel 1945.



Per l'attività svolta sul Fronte greco-albanese la bandiera di guerra del 18° venne insignita della Croce di guerra al valore con la seguente motivazione:

18° REGGIMENTO ARTIGLERIA c/a I.



"Nel corso di molteplici operazioni in settori importanti e delicati del fronte greco, interveniva prontamente, fattore essenziale dei successi delle nostre fanterie, con potenti e precisi concentramenti di fuoco, seminando lo sgomento nel dispositivo nemico, spezzandone l'urto e frustrandone i preparativi per un imminente attacco. Durante l'offensiva finale, con ardito schieramento dei suoi gruppi su posizioni avanzate sconvolgeva e fiaccava la resistenza del nemico di cui sventava una minacciosa manovra verso altro settore tenuto da una nostra grande unità. Sul fronte jugoslavo, spianava, col suo dinamico apporto, la via alla vittoria. Magnifico e intrepido complesso di armi e di volontà, onusto di antiche tradizioni di gloria conquistava alla sua Bandiera lo splendore di nuove memorabili gesta".

Val Desnizza, 1 - 13 febbraio; Mali Scindeli, 13 - 22 febbraio; Trebescines, Monastero, 9 - 19 marzo; Lago di Ocrida, Bilishti, 9 - 19

aprile 1941.

Il 18° Artiglieria fu sciolto nel 1943 e venne ricostituito nel dopoguerra come 17° Reggimento Artiglieria c/a leggera con sede a Rimini. Negli anni '90 fu sciolto e i suoi mezzi furono incorporati nel 121°

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92076170486**

5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD



L'A.N.ART.I. ANCORA UNA VOLTA COMMEMORA IN FRANCIA I CADUTI ITALIANI DELLA 1^G.M.

A Lione gli Artiglieri Piemontesi dell'A.N.Art.I. hanno vissuto una giornata intensa di emozioni e preguza di schietti valori patriottici con i colleghi Francesi dell' *Union des Artilleurs du Lyonnais et de la Region - U.A.L.R.*

Presiedevano le cerimonie della giornata il Presidente della *Federatio Nationale de l'Artillerie- F.N.A.*- Generale di Divisione(2s) Jean Pierre Meyer e il Presidente dell'Associazione Artiglieri d'Italia- Generale di Brigata (ris.) Rocco Viglietta.

La giornata è iniziata con la cerimonia più importante e più significativa: la commemorazione dei Soldati Italiani della Grande Guerra, caduti in terra di Francia e sepolti nel cimitero de La Guillotière.

Ai nostri labari si sono uniti le numerose Bandiere dell' *U.A.L.R.* e i vessilli tricolori italiani e i labari associativi della D.A.C.I.- *Descendants des Anciens Combattants Italiens de Lyon*. Il Presidente della U.A.L.R. - con l'arrivo del Vice Console d'Italia a Lione e del Vice Sindaco della città - ha dato inizio alla cerimonia sottolineando come gli Artiglieri italiani e francesi di oggi si ritrovino assieme, a cent'anni dal cruento evento, a rendere doveroso omaggio ai 71 Soldati Italiani, di cui 12 Artiglieri "**deceduti in ambulanze di Lione**", sepolti in questa "**area italiana**" che combatterono in Francia, prima- nel '14- come volontari inquadrati nella Legione Straniera francese [*e qui ha ricordato la Legione Garibaldina, "Ricciotti Garibaldi", comandata da Peppino Garibaldi, successivamente trasformata in 4 ° Reggimento Straniero da marcia che, con la camicia rossa, fu impiegato nella foresta delle Argonne con la 10^ Divisione di fanteria francese, dove dal 26 dicembre 1914 all'8 gennaio 1915- nell'attacco del bosco di Bolante e Courtechaussée perse 553 uomini tra i quali si annoverano altri due nipoti di Garibaldi, Bruno e Costantino, fratelli del citato Peppino. L'unità venne nel marzo sciolta e i sopravvissuti furono rimpatriati d'ufficio in Italia o arruolati su base volontaria nella Legione Straniera*] e poi, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, come alleati. Ha quindi rivolto un pensiero riverente alla D.A.C.I. per il meritevole impegno di tener vivo il ricordo degli Italiani caduti e dei sopravvissuti al conflitto, spesse volte feriti e traumatizzati per tutta la vita: l'ultimo "*poilu*" italiano *Lazzaro Ponticelli* è morto nel 2008 all'età di 110 anni, quando venne a combattere in Francia aveva solo 16 anni.

Infine all'ordine *garde-à-vous* sono stati resi gli Onori ai caduti con la deposizione di tre mazzi di fiori dell' U.A.L.R., dell' A.N.Art.I. e del Consolato italiano. La cerimonia si è conclusa con il canto da parte di tutti i presenti dell'Inno Nazionale Italiano e della Marsigliese.



Subito dopo, il Santuario di San Bonaventura, in città, dove sarà celebrata la Santa Messa in ricordo degli Artiglieri Caduti. Fanno l'ingresso nella chiesa le Autorità e, in corteo, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma Italiane e Francesi e dei Discendenti dei Combattenti Italiani a Lione con 26 Bandiere e Labari, che si vanno a schierare attorno all'altare. È quindi la volta del Sacerdote che, prima di portarsi all'altare, ricorda a tutti i Fedeli, che gremivano il tempio, che gli Artiglieri Italiani assieme ai Commilitoni Francesi si sono riuniti per rendere omaggio e pregare per tutti i Caduti italiani e francesi della Grande Guerra. I cantori del "Coro Maschile di Lione", che in omaggio alla tradizione degli Artiglieri Italiani indossavano tutti una sciarpa arancio, hanno accompagnato la celebrazione della Messa con solenni canti liturgici, rendendo ancora più palpitante l'atmosfera.

Finita la cerimonia religiosa è la volta al Circolo di Bellecour del Quartier Generale Frère, dove, prima del pranzo d'onore, viene firmato il Protocollo di Gemellaggio tra il Presidente della Sezione A.N.Art.I. di Torino, Gen.D. (ris.) Epifanio Pastorello e il Presidente dell' U.A.L.R. di Lione, Cap.(ris.) Alain Curtil, alla presenza dei rispettivi Presidenti Nazionali, Meyer e Viglietta, che hanno siglato l'accordo. Nell'occasione il Gen. Epifanio Pastorello, dopo il saluto di rito alle Autorità, ha ricordato i quasi 5.000 Caduti e i 4.000 feriti del II C.A. del Generale Alberico Albricci, che nella battaglia della Marna del 1918 si fecero onore fermando e respingendo a Bligny ripetuti attacchi tedeschi, a premessa della controffensiva francese che portò alla resa dei tedeschi l'11 novembre dello stesso anno.



A questo punto, i Francesi hanno offerto un brindisi, **inneggiando - in italiano - "ai nostri Padri"**. È quindi seguito il pranzo in amicizia ed allegria, al termine del quale è avvenuto lo scambio degli omaggi.

Nell'occasione il Delegato Regionale A.N.Art.I. del Piemonte e della Valle d'Aosta, Gen. Luigi Ghezzi, ha rivolto un indirizzo di saluto ai Colleghi Francesi a nome di tutte le Sezioni della Delegazione.

Egli, prendendo spunto dalla squisita cortesia dei commilitoni di Lione, che hanno brindato ai "nostri Padri" in relazione al fatto che la loro città è stata fondata dal luogotenente di Giulio Cesare, Lucio Munazio Planco, ha esordito dicendo che più che padri noi ci sentiamo fratelli, perché entrambi figli di sì tanto grandi Romani.

Oggi - ha proseguito - aleggia tutt'intorno a noi il motto "**Fratres in militibus, Amici in aeternum**". Questa è l'essenza del nostro incontro.

È la fratellanza d'armi e lo schietto cameratismo di Commilitoni di popoli amici e alleati. Ha poi consegnato, a ricordo della giornata, al Collega Francese la **pergamena della Delegazione** che con un trionfo di Bandiere vuole riassumere la storia dell'Artiglieria Italiana, dall'attuale della Repubblica, a quella del Regno d'Italia e ancora prima del Regno di Sardegna e del Ducato Sabauda e che, con il profilo del Monviso e della Mole Antonelliana, vuole ricordare rispettivamente il Piemonte "culla dell'Unità d'Italia" e la città di Torino dove è nata l'A.N.Art.I. quale "Associazione Santa Barbara".

Il Delegato Regionale ha quindi terminato con un caloroso *EVVIVA ALL'ARTIGLIERIA FRANCESE, EVVIVA ALL'ARTIGLIERIA ITALIANA.*

Gen. Luigi Ghezzi, Delegato Regionale A.N.Art.I.
Piemonte e della Valle d'Aosta